

Discipline Filosofiche

Rivista semestrale

La rivista » Prossimo numero Ultimi numeri Numeri precedenti Per gli autori » **Recensioni** » Libri ricevuti » Abbonamenti » Iniziative »

ULTIME NOTIZIE 137. Recensione a: Mario Graziano (a cura di), *Filosofi in ciabatte. Divagazioni filosofiche ai tempi del Coronavirus*, Corisco Edizioni, Roma-Messina 2020, pp. 206.

137. RECENSIONE A: MARIO GRAZIANO (A CURA DI), *Filosofi in Ciabatte. Divagazioni Filosofiche ai Tempi del Coronavirus*, Corisco Edizioni, Roma-Messina 2020, pp. 206. (Sarah Dierna)

Nonostante l'esplicita modestia sulle intenzioni, questo volume, nato per offrire delle *divagazioni filosofiche* – sul coronavirus – ai tempi del coronavirus, accettando quindi il «rischio di scrivere qualcosa che probabilmente apparirà come anacronistico soltanto tra un paio d'anni, secondo l'andamento futuro della pandemia, le considerazioni che via via elicerà» (p. 8), a distanza di due anni dalla sua pubblicazione si rivela sempre più attuale e quelle considerazioni che nel 2020 apparivano soltanto come indizi teorici di effetti ancora non del tutto evidenti trovano adesso la loro conferma empirica, segno questo del fatto che, è vero, i filosofi non sono né virologi né politici e neanche epidemiologi e la filosofia pandemica non è *für ewig*, ma è del filosofo «lo sguardo colmo di saggezza» (p. 8) e della filosofia sapere cogliere l'invisibile a partire dal visibile.

Oggi però non devono essere più solo i *sapienti* a sapere osservare, ma come cittadini privati dei nostri diritti e della nostra libertà dobbiamo tutti imparare a guardare intorno a noi e quello che è accaduto con consapevolezza e lucidità senza alcuna dissonanza cognitiva, come quella che Pennisi attribuisce agli Stati che – all'inizio della vicenda – non hanno prontamente agito con misure restrittive ma che in realtà dice molto di più sulla *vera natura* dell'epidemia che va sotto il nome di COVID-19.

È nell'incertezza che il virus ci ha precipitato, o forse, più correttamente, riconsegnato. La prima manifestazione di questa incertezza, è quella del diritto, vale a dire di quella disciplina dalla quale ci aspetteremmo invece maggiore rigore e precisione ma, come ricorda Schiavello, «il linguaggio giuridico, come tutti i linguaggi naturali», contiene termini e sintagmi generali e questi ultimi producono dubbi interpretativi di varia natura» (p. 167). La pratica forense è infatti incerta per definizione, ma non come pronunciamento difforme «nelle elaborate sentenze all'uopo emesse dai loro più lucubrati magistrati: i quali ritengono di dover emanare, da un caso all'altro, pareri divergenti: ossia dispareri» (C.E. Gadda, *La cognizione del dolore*, Adelphi, Milano 2019, p. 16), bensì come apertura e applicabilità a ciò che ancora ha da accadere. Come ha teorizzato il giurista statunitense Jerome Frank noi «ci affideremo al diritto perché questo modo di comportarsi ci rassicura e ci mette al riparo dal caos del mondo esterno», ma il verbo prescrittivo della legge non dovrebbe comportare la rinuncia alla propria autonomia, infatti «raggiungere l'età adulta significa però decidere con la propria testa», pertanto, «pretendere che il diritto ci indichi al millimetro di quanto possiamo allontanarci dalla nostra abitazione non significa soltanto prescindere dalle caratteristiche del diritto contemporaneo ma, a voler dar retta a Frank, è anche indizio di una regressione all'età infantile» (p. 167).

È proprio questa regressione all'età infantile ad avere favorito l'estendersi di forme di *paternalismo*, che sembravano confinate al mero ambito medico, al più complesso sistema politico. A ben guardare, lo Stato è partito proprio da quel paternalismo sanitario per ottenere un controllo poi totale nella vita delle persone: «è, infatti, l'esecutivo politico che a monte detiene, in parte, il potere per imporre le scelte da fare e per prescrivere le conseguenti misure legali atte a favorire, prevenire, influenzare o migliorare, le condizioni e gli stili di vita per la salvaguardia della salute. Pertanto, l'ambito della sanità pubblica non può essere sganciato dalla più ampia categoria della politica pubblica in cui un certo livello di interferenza con la libertà e la mancanza del consenso individuale è, per così dire, endemico» (p. 112).

Nelle analisi di Graziano il paternalismo si confronta con la rispondenza fiduciaria teorizzata da Robert Dahl (1981) e con il Welfare. Rispetto alla prima, che stabilisce la capacità dei governanti di rispondere alle attese dei governati, il paternalismo *non risponde* ad alcuna attesa, piuttosto fa diventare attesa ciò su cui esso è già intervenuto. Rispetto al secondo, anch'esso nato e sollecitato dalle istanze dei cittadini, il paternalismo anticipa tali istanze e impone le sue soluzioni: «il Welfare non è un sistema paternalistico poiché esso non prescinde dalle domande effettivamente formulate dai cittadini. Nondimeno, reggendosi sui tempi democratici dell'attività e del confronto parlamentare, il Welfare ha la caratteristica di essere lento e ponderato nella formulazione delle risposte attese. Al contrario, il paternalismo anticipa le domande e impone le sue soluzioni anche contro le volontà dei soggetti. In altre parole, il paternalismo non risponde a nessuna richiesta, piuttosto si sovrappone e si sostituisce ai cittadini nel formularle» (pp. 115-116).

In questo modo la domanda per un rafforzamento del servizio sanitario verrà sostituita dalla convinzione che la salute passa per l'utilizzo di dispositivi igienici, quella dell'occupazione dal lavoro *smart* e quella dell'equa distribuzione della ricchezza dalla cassa integrazione per alcuni e dalla garanzia di uno stipendio statale da potere usufruire comodamente da casa per altri. Va detto: «Si può morire, e si muore, di virus ma si può morire, si muore e si morrà, di miseria» (p. 27).

La risposta a questo paternalismo passerà, secondo Cardella, anche per un *elogio della solitudine* che non è sinonimo di distanziamento e/o di reclusione nella propria abitazione, bensì prova di responsabilità e di coraggio: «come singoli, senza che qualcuno si prenda cura di noi sostituendosi a noi, possiamo ritrovare la capacità decisionale, e quindi la libertà» (p. 47).

A questa stessa autonomia e «solitudine» dovrebbe ritornare anche la scienza – vittima e carnefice di questa situazione – prostituita invece agli interessi di una classe dirigente che l'ha resa di nuovo *positiva* – nel senso di *positum* – con il suo attaccamento al cosiddetto *mito del dato*, e infalsificabile, atteggiamenti questi che l'epistemologia ha da tempo ormai superato. Complice, in tutto questo anche «l'informazione [che] guarda ai dati quantitativi come quelli che meglio descrivono e catturano l'immagine dinamica dei cambiamenti in atto» (p. 39) e che per questo ha fornito e continua a fornire un resoconto – quanto mai approssimativo – dei positivi e dei guariti, dei vivi e dei morti. Dati questi che di matematico hanno solo il numero a causa dell'imprecisione – denunciata da Carapezza – dei mezzi di raccolta e dei campioni coinvolti che non hanno mai chiarito chi è morto «con il coronavirus e chi è morto per il coronavirus» (p. 39). Forse, in fin dei conti deve essere chiaro anche ai fattori di questa scienza così antiscientifica che il dato osservativo è sempre parasitario rispetto a quello teorico, e che «sono le persone a costruire cornici di senso in cui i dati hanno senso, anzi cornici di senso all'interno delle quali s'individuano i dati da cercare» (p. 40). Tuttavia, il riferimento quantitativo, benché insufficiente e mai neutro, è comunque utile perché ci rivela qualcosa di importante sul COVID-19. Rispetto alle grandi epidemie della storia, Pennisi e Chirico rilevano infatti che: «al 1 luglio 2020 i contagiati sono 10.321.689 (la cinquantaseima parte di quelli registrati dalla Spagna) e i deceduti 507.435 (la centesima parte dei morti della Spagna – Dati OMS). Per converso la popolazione mondiale è salita alla vertiginosa cifra di 7.700.000.000 di esseri umani portando il tasso di contagio globale medio (naturalmente sino ad ora) allo 0,13 % e quello di mortalità allo 0,01%. Com'è facile constatare dal punto di vista dei grandi numeri, quelli che «fotografano» il frame evolutivo dell'intero film della vita umana, c'è un abisso di differenza nell'arco di pochi secoli. La morte della metà della popolazione a causa della peste nera non è minimamente paragonabile né a quella della spagnola (2,7%) né, tantomeno, a quella dell'attuale COVID-19 che ci ha rovinato sonni e sogni dell'ultimo semestre (0,01%)» (p. 147).

Resta invece *incerto* il numero delle morti – naturali o volontarie che siano – a causa di patologie *negative al tampone rapido*, vale a dire il numero dei morti che c'erano già prima che un virus facesse il suo ingresso nei nostri organismi. Morti che ci sono mentre il virus sembra essere l'unica causa di scomparsa, e ci saranno anche dopo quando, come la storia ci insegna, questo virus scomparirà. È la morte che invece non scomparirà. È la morte l'unica certezza che abbiamo rispetto all'incertezza della vita. Il virus ce l'ha solo ricordato. Con la sua consueta efficacia, scrive Biuso: «è bastato [...] un ente che la ricerca biochimica pone al confine tra la vita e la non vita [...] per *mostrare* la fragilità della grande vita, della vita per eccellenza, della vita che, come ironizza Nietzsche, chiama la *propria* storia la *storia del mondo*. È bastato un virus *nuovo*, anche se poco letale, per rendere evidente il fatto ancestrale dell'appartenenza dell'umano all'intero, nonostante tutte le patetiche e pericolose pretese di separatezza ontologica di *Homo sapiens*» (p. 23).

Separatezza *interspecie* che diventa anche la premessa di una separatezza *intraspecie*, quella che in questi anni ha distinto tra mostri, eroi e nemici. Quale che sia la differenza ad accomunarci tutti sarà comunque la Morte che lascerà del tutto indifferente il nostro pianeta come ha da dire la Natura all'islandese: «se anche mi avvenisse di estinguere tutta la vostra specie, io non me ne avvederei» (G. Leopardi, *Dialogo della natura e di un islandese*, in Id., *Operette morali*, Mondadori, Milano 2016, p. 97).

La vita resterà sempre qualcosa di molto più olistico del mero funzionamento di una sua parte. Qualcosa che alla fine si spegnerà comunque. La vera «cecità cognitiva», per rispondere a Pennisi, è questa.

Se i *filosofi in ciabatte* sono coloro che hanno *visto* tutto questo quando l'epidemia era al suo sorgere, diremo allora che essi non sono semplicemente quelli che, come l'*Armchair Science* sono stati confinati in casa, ma quelli che da casa hanno continuato a osservare il mondo senza lo schermo di un televisore, quelli che il reale hanno scelto di non ridurlo in ologramma, quelli che hanno preferito la propria poltrona a quella di un programma televisivo e per cui diventa un vano non vedere comparire il proprio nome e i propri libri nei *media mainstream* come è accaduto ad Agamben: «Nella cupa situazione in cui ci troviamo ci sono a volte delle buone notizie. Una di queste è per me la decisione della stampa cosiddetta dei *mainstream* di non recensire i miei libri e di non nominare in alcun modo il mio nome. Che il mio nome compaia su quelle pagine che nei due ultimi anni hanno mostrato il loro servilismo sarebbe per me causa di disagio e non posso che essere grato ai giornalisti per la loro decisione. Il congegno dei *media* in questi due anni resterà infatti come una delle pagine più vergognose nella storia del nostro paese» (G. Agamben, *Una buona notizia*, www.quodlibet.it/giorgio-agamben-una-buona-notizia).

Quodlibet.it/giorgio-agamben-una-buona-notizia». Questo segna la differenza tra la chiacchiera e la filosofia: la prima si è dimenticata come pensare, la seconda non ha mai smesso di farlo.

(30 settembre 2022)

CONDIVIDI!

  

Precedenti:

136. Recensione a: Eugenio Mazzarella, *Colpa e tempo. Un esercizio di matematica esistenziale*, Neri Pozza, Vicenza 2022, pp. 112. (Enrico Palma)

ARTICOLI INTERESSANTI

 

136. Recensione a: Eugenio Mazzarella, *Colpa e tempo. Un esercizio di matematica esistenziale*, Neri Pozza, Vicenza 2022, pp. 112. (Enrico Palma)

12:18

135. Recensione a: Matteo Losapio, Pavel A. Florenskij. *I due mondi dell'icona fra prospettiva rovesciata e metafisica concreta*, pref. di Annalisa Caputo, Aracne, Roma 2016, pp. 216. (Giorgia Rimondi)

12:06

134. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Disvelamento. *Nella luce di un virus*, Algra Editore, Viadrone 2022, pp. 144. (Stefano Piazzese)

15:44

INSERISCI UN COMMENTO

Devi effettuare il login per inserire un commento

INFORMAZIONI PER GLI AUTORI

• Call for papers:

- Le forme dello pseudos (2, 2022)
- Jakob von Uexküll. Teoria biologica, soggettività e ambiente (1, 2023)

- Norme redazionali
- Istruzioni per gli autori
- Peer-review

ARCHIVIO

• Ultimi numeri

• Numeri precedenti

• Preview

• Errata corrigge

• Codice etico

• E-book

• Libri ricevuti

• Lettere

• Formato elettronico a testo pieno (per istituzioni e utenti accreditati)

INIZIATIVE EDITORIALI E DI RICERCA

• 

Le forme dell'anima

• 

Quodlibet Studio. Discipline Filosofiche

• 

Opere di Enzo Melandri

• 

Sodality Leibnitariana

• 

Lessico crociano. Un breviario filosofico-politico per il futuro

• 

Studi Jaspersiani. Rivista annuale della "Società Italiana Karl Jaspers"

• 

Eventi

• "Bollettino Filosofico" – Call for Papers 2022

RECENSIONI

137. Recensione a: Mario Graziano (a cura di), *Filosofi in ciabatte. Divagazioni filosofiche ai tempi del Coronavirus*, Corisco Edizioni, Roma-Messina 2020, pp. 206. (Sarah Dierna)

15:03

136. Recensione a: Eugenio Mazzarella, *Colpa e tempo. Un esercizio di matematica esistenziale*, Neri Pozza, Vicenza 2022, pp. 112. (Enrico Palma)

12:18

135. Recensione a: Matteo Losapio, Pavel A. Florenskij. *I due mondi dell'icona fra prospettiva rovesciata e metafisica concreta*, pref. di Annalisa Caputo, Aracne, Roma 2016, pp. 216. (Giorgia Rimondi)

12:06

134. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Disvelamento. *Nella luce di un virus*, Algra Editore, Viadrone 2022, pp. 144. (Stefano Piazzese)

15:44

133. Recensione a: Mircea Eliade, Da Zalmoxis a Genghis Khan. Studi comparati sulle religioni e il folklore della Dacia e dell'Europa orientale, trad. it. di Alberto Sobrero, a cura di Horia Corneliu Ciortas, Edizioni Mediterranee, Roma 2022, pp. 276. (Igor Tavilla)

10:17

132. Recensione a: Luca Guidetti, Gli elementi dell'esperienza. Studio su Ernst Mach, Quodlibet, Macerata 2021, pp. 239. (Alberto Giovanni Biuso)

16:29

131. Recensione a: Luisa Borghesi, Il senso della storia. Il confronto tra Karl Löwith e Reinhold Niebuhr, Studium, Roma 2021, pp. 144. (Marco Barbieri)

14:36

130. Recensione a: Roberto Redaelli, Per una logica dell'umano. Antropologia filosofica e "Vertlehre" in Windelband, Rickert e Lask, Quodlibet, Macerata 2021, pp. X-187. (Sabato Danzilli)

17:12

129. Recensione a: Thomas Fuchs, In Defense of the Human Being. Foundational Questions of an Embodied Anthropology, Oxford University Press, Oxford 2021, pp. 272. (Veronica Lube)

16:52

128. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Nietzsche e la storia. Storià e ontologia della vita, Carocci, Roma 2022 (ed. Guida, Napoli 1983), pp. 212. (Alberto Giovanni Biuso)

09:50

127. Recensione a: Agnes Heller, *Tragedia e filosofia. Una storia parallela*, a cura di A. Vestrucchi, Castelvocchi, Roma 2020, pp. 228. (Stefano Piazzese)

11:16

126. Recensione a: Andrea Pace Giannotta, Fenomenologia enattiva. Mente, coscienza e natura, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 140. (Enrico Palma)

12:04

125. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Europa, Cristianesimo, Geopolitica. Il ruolo geopolitico dello "spazio" cristiano, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 102. (Alberto Giovanni Biuso)

12:50

124. Recensione a: Carlo Galli, Platone. La necessità della politica, il Mulino, Bologna 2021, pp. 188. (Federico Casella)

15:42

123. Recensione a: Marco Maggi (a cura di), Walter Benjamin e la cultura italiana, Olshki, Firenze 2022, pp. 164. (Enrico Palma)

15:35

122. Recensione a: Mauro Antonelli, Federico Boccaccini, Franz Brentano. Mente, coscienza realtà, Carocci, Roma 2021, pp. 261. (Cristiano Barbieri)

09:48

121. Recensione a: Andrei Oisteanu, L'immagine dell'ebreo. Stereotipi antisemiti nella cultura romana e dell'Europa centro-orientale, Salomone Belforte & C., Livorno 2018, pp. 902. (Igor Tavilla)

10:50

120. Recensione a: Ludovica Neri, La logica filosofica di Karl Jaspers. Analisi del problema logico nel Nachlass jaspersiano, Mimesis, Milano-Udine 2021, pp. 178. (Giulia Castagliuolo)

17:08

119. Recensione a: Carlo Altini, Una filosofia in esilio. Vita e pensiero di Leo Strauss, Carocci, Roma 2021, pp. 368. (Cristiano Barbieri)

12:23

118. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Perché i poeti. La parola necessaria, Neri Pozza, Vicenza 2020, pp. 160. (Enrico Palma)

13:01

117. Recensione a: Filippo Mancini, Massimiliano Carrara (a cura di), Sul dialettismo. Lezioni padovane di Graham Priest ed altri saggi sul dialettismo, Padova University Press, Padova 2021, pp. 266. (Marco Bonutto)

14:37

116. Recensione a: Horia Corneliu Ciortas, Roberta Morelli, Andrea Scarabelli (a cura di), Ioan Petru Culianu. Argonauta della Quarta Dimensione, Bietti, Milano 2021, pp. 228. (Igor Tavilla)

14:10

115. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Animalia, Villaggio Maori Edizioni, Catania 2020, pp. 184. (Stefano Piazzese)

14:24

114. Recensione a: Carmine Di Martino, Roberto Redaelli, Marco Russo (a cura di), Trasformazioni del concetto di umanità, Inschibboleth, Roma 2020, pp. 464. (Alessio Rotundo)

12:10

113. Recensione a: Simone Pollo, Manifesto per un animalismo democratico, Carocci, Roma 2021, pp. 124. (Riccardo Craverò)

18:24

112. Recensione a: Paolo Virno, *Avere*, Sulla natura dell'animale loquace, Bollati Boringhieri, Torino 2020, pp. 200. (Christian Frigerio)

13:04

111. Recensione a: Radu Motoc, Sentire la vita. Fenomenologia e religione in Michel Henry, pref. di Draga Rocchi, Stamen, Roma 2018, pp. 317. (Igor Tavilla)

18:46

110. Recensione a: Ludwig Wittgenstein, Lezioni di psicologia filosofica. Dagli appunti (1946-47) di Peter T. Geach, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 190. (Federico Tinnirelli)

11:47

109. Recensione a: Valentina Gaudio, La filosofia dell'amore in Dietrich von Hildebrand. Spunti per un'ontologia dell'amore, Inschibboleth, Roma 2021, pp. 432. (Tommaso Bertolasi)

11:32

108. Recensione a: Elena Colombetti, Etica del perdono, Vita e Pensiero, Milano 2019, pp. 174. (Edoardo Poli)

16:57

107. Recensione a: Davide Suanetti, Il simbolo nell'anima. La ricerca di sé e le vie della tradizione platonica, Carocci, Roma 2020, pp. 176. (Igor Tavilla)

10:25

106. Recensione a: Catherine Malabou, *Ontologia dell'accidente. Saggio sulla plasticità distruttiva*, Meltemi, Milano 2019, pp. 116. (Enza Maria Macaluso)

10:25

105. Recensione a: Michael Löwy, La rivoluzione è il freno di emergenza. Saggi su Walter Benjamin, Ombre Corte, Verona 2020, pp. 136. (Paola Puggioni)

09:54

104. Recensione a: Remo Bodei, Dominio e sottomissione. Schiavi, animali, macchine, Intelligenza Artificiale, il Mulino, Bologna 2019, pp. 408. (Irene Cesarano)

12:13

103. Recensione a: Michela Pereira, Arcana sapienza. Storia dell'alchimia occidentale dalle origini a Jung, nuova ed., Carocci, Roma 2019, pp. 380. (Igor Tavilla)

10:04

102. Recensione a: Silvia Federici, *Genere e Capitale. Per una lettura femminista di Marx*, DeriveApprodi, Roma 2020, pp. 102. (Paola Puggioni)

12:54

101. Recensione a: Laura Candiotti, Giacomo Pezzano, Filosofia delle relazioni. Il mondo sub specie transformationis, il Melangolo, Genova 2019, pp. 163. (Riccardo Craverò)

15:21

100. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Tempo e materia. Una metafisica, Olshki, Firenze 2020, pp. IX-157. (Daria Tagliari)

15:04

99. Recensione a: Andrew Culp, Dark Deleuze, a cura di Francesco Di Maio, con interventi di Rocco Ronchi e Paolo Vignola, Mimesis, Milano-Udine 2020, pp. 118. (Gregorio Tenti)

12:35

98. Recensione a: Giorgio Agamben, A che punto siamo? L'epidemia come politica, Quodlibet, Macerata 2020, pp. 112. (Paola Puggioni)

18:14

97. Recensione a: Claudio Tietzel, Pragmatism and Vagueness. The Venetian Lectures, Mimesis International, s.l. 2019, pp. 86. (Rocco Monti)

18:05

96. Recensione a: Federico Vercellone, Simboli della fine, il Mulino, Bologna 2018, pp. 152. (Enza Maria Macaluso)

12:56

95. Recensione a: Gianluca Bianchi, Lévinas e la difesa dell'interiorità, pref. di Emanuele Felice, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 148. (Edoardo Poli)

08:32

94. Recensione a: Donald Hoffman, L'illusione della realtà. Come l'evoluzione ci inganna sul mondo che vediamo, Bollati Boringhieri, Torino 2020, pp. 330. (Guido Di Muccio)

13:12

93. Recensione a: Andrea Stalti, Etica naturalistica e fenomenologia, il Mulino, Bologna 2020, pp. 158. (Bianca Bellini)

19:17

92. Recensione a: Anna M. Nieddu, Vincenzo Busacchi (a cura di), Pragmatismo ed ermenautica. Soggettività, storicità, rappresentazione, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 264. (Riccardo Craverò)

16:08

91. Recensione a: Francesca Nodari, Temporalità e umanità. La diaconia in Emmanuel Lévinas, Giuntina, Firenze 2017, pp. 286. (Edoardo Poli)

15:17

90. Recensione a: Felice Cimatti, La vita estrinseca. Dopo il linguaggio, Orthotes, Napoli-Salerno 2018, pp. 210. (Tommaso Franci)

09:37

89. Recensione a: Hannah Arendt, Socrate, Raffaello Cortina, Milano 2015, pp. 124. (Lavinia Peluso)

09:35